

L'EMERGENZA IMMIGRAZIONE
LA TRAGEDIA IN TUNISIA

Il naufragio dei disperati «Non ci sono più superstiti»

Tunisia: trovati 50 corpi, stop alle ricerche dei 147 dispersi Accuse alla Libia: «I loro poliziotti gestiscono il traffico»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SFAX — A ormai 36 ore dal naufragio, i pattugliatori della guardia nazionale tunisina cercano soltanto cadaveri. Sul braccio di mare, 60 miglia al largo di Sfax, dove venerdì scorso è avvenuto il naufragio, soffia un vento forte e il tempo peggiora. «Non abbiamo molte speranze di ritrovare altri superstiti — dice il colonnello Adel Garna, impegnato nelle ricerche —. Le unità ancora in zona stanno cercando di recuperare i corpi».

La tragedia, ultima di una serie tremenda, si è conclusa il 18 e il 19 giugno. Il bilancio ufficiale è ancora in corso. Il naufragio ha costato la vita di 147 persone, 12 morti e 197 dispersi, ma le vittime recuperate sarebbero cinquanta. Gli scampati braccano in una caserma della guardia nazionale, a Rue Hassen Ouazzan, nel porto commerciale di Sfax. Stanno in uno stanzone senza finestre, acciaccati su tavoli e panche. Sono soprattutto giovani tra i 18 e i 25 anni, provenienti da diversi Paesi africani, non soltanto Marocco e Tunisia, ma anche Egitto, Mali, Ghana, Somalia, Liberia. Ci sono anche quattro donne, di cui una è in gravidanza.

L'ordine è di non farli parlare. «Non vogliono che diano da quale Paese arrivano per evitare noie diplomatiche — spiega il capitano che li ha in custodia —. Noi, una volta fatti i controlli, li riportiamo alla frontiera con la Libia, perché è da lì che arrivano».

Secondo il capitano, a organizzarle il traffico, sarebbero bande di poliziotti libici: «Si fanno pagare in anticipo il controspionde di 700 euro a persona, a volte anche di più, 1.000, 1.500 euro. Poi comprano una barca scassata, la caricano e li mandano al largo. In Libia si sa che le cose vanno in questo modo, per questa ragione se li riprendo quando li portiamo alla frontiera».

I superstiti, per quel poco che riescono a dire, confermano la versione del capitano. Sono partiti dalla spiaggia di Zouira, in Libia, alle sei del mattino, pressati in una barca maldotta, che presto ha cominciato a imbarcare acqua. «Noi cercavamo di svuotare la barca, ma entrava altra acqua», dice Angeli, un uomo piccolo, che viene dal Ghana, con le cicatrici tribali sulla faccia e gli occhi ancora arrossati dalla salsedine. «E' arrovada venerdì notte, abbiamo notato per ore prima di essere salvati — dice Pita Mortson, della Liberia —. Voglio venire in Italia perché nel mio Paese c'è la guerra. Bum, bum».

Umanità sempre più povera e disperata, questa della carenza della guardia nazionale di Sfax. Fino a qualche anno fa ad affrontare il viaggio in mare per raggiungere l'Italia erano soprattutto magrebini, che partivano dal sud della Tunisia a bordo di motoscafi veloci, adesso la nuova ondata di clandestini si gonfia a dismisura portando verso le nostre coste, a bordo delle carrette, quelli che arrivano dai Paesi dell'Africa subsahariana, che sostano in Libia, a Nafta, negli accampamenti di fortuna accanto ai confini con la Tunisia, e premono in attesa di essere presi in carico dai trafficanti.

Sul traffico di clandestini ieri è intervenuto anche il sindaco di Keibia, la città tunisina da dove i clandestini partono quotidianamente alla volta delle coste libiane: «Non è problema che riguarda direttamente la nostra città — ha detto, parlando al convegno di venerdì sul Mediterraneo —. Ora, dopo il naufragio a Marsala — i clandestini che si imbarcano al porto non sono tunisini, ma provenienti da ogni parte dell'Africa».

Ma non soltanto dall'Africa, ieri un barcone di 12 metri, con 107 clandestini turci a bordo, è stato inghiottito dal mare. I soccorsi, partiti da un punto di imbarcazione con 150 immigrati a bordo, 75 miglia a sud di Lampedusa, diretta anche questa verso le coste italiane.

Altri aerei, inviati dal ministero dell'Interno, ieri hanno prelevato da Lampedusa 150 immigrati clandestini, che sono giunti al centro di accoglienza, gestito dalla Contrattoria Misericordia. Sull'isola ne rimanevano 456. Claudio Lazzaro

197

IDISPERSI (probabilmente tutti deceduti) nel naufragio di venerdì al largo della Tunisia

41

SUPERSTITI salvati in mare dai soccorsi, Sarebbero 50 i cadaveri finora recuperati



DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SFAX (Tunisia) — Ha 20 anni. Ha occhi allegri. «Sono vivo, no?». Voluta una tachim di acqua bollente. «Mi è rimasta una grande sete». Parla un francese un po' complicato da capire. Viene dalla Somalia, si chiama Mohammed Ben Thara. «Ho imparato a nuotare da piccolo, con mio zio, con il quale vivevo sulle coste dell'Egitto».

Ci sono vite piuttosto strane, che fanno percorrere a noi, che alla fine si salvano in modo strano. «Credo di essere tunisino, nel mio villaggio, vicino a Mogadiscio, a saporizzato a Marsala».

«Ma non soltanto dall'Africa, ieri un barcone di 12 metri, con 107 clandestini turci a bordo, è stato inghiottito dal mare. I soccorsi, partiti da un punto di imbarcazione con 150 immigrati a bordo, 75 miglia a sud di Lampedusa, diretta anche questa verso le coste italiane».

Altri aerei, inviati dal ministero dell'Interno, ieri hanno prelevato da Lampedusa 150 immigrati clandestini, che sono giunti al centro di accoglienza, gestito dalla Contrattoria Misericordia. Sull'isola ne rimanevano 456. Claudio Lazzaro

Altri aerei, inviati dal ministero dell'Interno, ieri hanno prelevato da Lampedusa 150 immigrati clandestini, che sono giunti al centro di accoglienza, gestito dalla Contrattoria Misericordia. Sull'isola ne rimanevano 456. Claudio Lazzaro



DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

«Ho nuotato per cinque ore, così mi sono salvato» Mohammed Ben Thara, vent'anni, somalo: «Ancora poche miglia, e saremmo potuti affondare in territorio italiano. Adesso non so cosa succederà. Però qui non c'è lavoro, e io voglio lavovare»

ce che si avviciava. Le donne le hanno fatte saltare su una barca a remi, noi altri ci siamo incamminati nell'acqua che, in quel tratto, non è troppo alta. Molti avevano sacchi e valigie. Ma li hanno obbligati a buttarle tutte. Qualcuno piangeva, però la voglia di partire era troppa. Così...».

«Beh, abbiamo perso un bel po' di tempo, e ad un certo punto è stato chiaro che stavamo arrivando alle persone. Io non le avevo mai viste. C'è stata una grande commossa, si sono abbracciati, si sono ritrovati sul posto, e con la mano potevo toccare l'acqua. La linea di galleggiamento era bassissima, quasi non c'era. Meno di un'ora dopo la partenza, infatti, abbiamo incominciato ad imbarcare acqua».

«Credo di essere tunisino, nel mio villaggio, vicino a Mogadiscio, a saporizzato a Marsala».

«Ma non soltanto dall'Africa, ieri un barcone di 12 metri, con 107 clandestini turci a bordo, è stato inghiottito dal mare. I soccorsi, partiti da un punto di imbarcazione con 150 immigrati a bordo, 75 miglia a sud di Lampedusa, diretta anche questa verso le coste italiane».



DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MIGRANTI I visi stavoili di quattro giovani africani che hanno provato ad abbandonare la loro terra a bordo di una delle tante «carrette del mare» che in questi giorni lenano la traversata del canale di Sicilia (Ap, Ansa, Afp)

«Credo di essere tunisino, nel mio villaggio, vicino a Mogadiscio, a saporizzato a Marsala».

«Ma non soltanto dall'Africa, ieri un barcone di 12 metri, con 107 clandestini turci a bordo, è stato inghiottito dal mare. I soccorsi, partiti da un punto di imbarcazione con 150 immigrati a bordo, 75 miglia a sud di Lampedusa, diretta anche questa verso le coste italiane».

Altri aerei, inviati dal ministero dell'Interno, ieri hanno prelevato da Lampedusa 150 immigrati clandestini, che sono giunti al centro di accoglienza, gestito dalla Contrattoria Misericordia. Sull'isola ne rimanevano 456. Claudio Lazzaro

Altri aerei, inviati dal ministero dell'Interno, ieri hanno prelevato da Lampedusa 150 immigrati clandestini, che sono giunti al centro di accoglienza, gestito dalla Contrattoria Misericordia. Sull'isola ne rimanevano 456. Claudio Lazzaro

Lo sbarco ieri all'alba, un'altra carretta avvistata nella notte. Il leghista Borghezio sull'isola: «Più poteri alla Marina» Lampedusa, un barcone con 107 turchi beffa radar e vedette

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

LAMPEDUSA — Dopo giorni di naufragi e polemiche, di pietà e soccorsi, di controlli e sbarramenti, con navi, aerei, guardacoste e molo vedette di tutte le forze militari lanciate nel Mediterraneo a caccia di clandestini da salvare o respingere, ecco che un barcone con 107 turchi, turchi, da una traversata vittoriosa raggiunge ed approda al porto vecchio di Lampedusa, senza trovare ostacoli e senza esser visto da radar e vedette. Alle 5.30, alle prime luci di un'alba che comincia con una debole...

La nave fantasma è entrata in porto mentre tutti dormivano, urfando anche la vedetta della Capitaneria

che dovrebbero ospitarne ai mastsino 190. E scatta un nuovo ponte aereo per la Calabria. Partono in 160, ma entrano 107. E' la contabilità provvisoria, che accomuna vittime e profughi, a scalfiti pronti ad arricchiarsi in ogni modo. E anche ieri sono partiti i controlli sull'ultimo sbarco.

«Credo di essere tunisino, nel mio villaggio, vicino a Mogadiscio, a saporizzato a Marsala».

«Ma non soltanto dall'Africa, ieri un barcone di 12 metri, con 107 clandestini turci a bordo, è stato inghiottito dal mare. I soccorsi, partiti da un punto di imbarcazione con 150 immigrati a bordo, 75 miglia a sud di Lampedusa, diretta anche questa verso le coste italiane».

Altri aerei, inviati dal ministero dell'Interno, ieri hanno prelevato da Lampedusa 150 immigrati clandestini, che sono giunti al centro di accoglienza, gestito dalla Contrattoria Misericordia. Sull'isola ne rimanevano 456. Claudio Lazzaro

Altri aerei, inviati dal ministero dell'Interno, ieri hanno prelevato da Lampedusa 150 immigrati clandestini, che sono giunti al centro di accoglienza, gestito dalla Contrattoria Misericordia. Sull'isola ne rimanevano 456. Claudio Lazzaro

Altri aerei, inviati dal ministero dell'Interno, ieri hanno prelevato da Lampedusa 150 immigrati clandestini, che sono giunti al centro di accoglienza, gestito dalla Contrattoria Misericordia. Sull'isola ne rimanevano 456. Claudio Lazzaro

La nave fantasma è entrata in porto mentre tutti dormivano, urfando anche la vedetta della Capitaneria

CUNARD
The Most Famous Ocean Liners in the World
GRANDE CROCIERA D'AGOSTO
AI FIORI NORVEGESI E SCOZZI
del 5 al 15 Agosto da Southampton
Partenza da Milano con accompagnamento
Presso il punto di vendita
CROCIERE
TRANSATLANTICHE
DA NEW YORK
A NEW YORK
CON LA LEGGIENDARIA
QUEEN ELIZABETH 2